

Rassegna a Bosco Chiesanuova
Lessinia Film Festival,
 vince l'opera di Baraka
 «Frammenti dal cielo»

COSTANTINO PAGINA 35

Il bilancio
 Hellas,
 nuove entrate
 e restano i big
 Baroni sorride

FACCINCANI PAGINA 28



Nuove misurazioni
 La Marmolada
 si scioglie
 Il ghiacciaio
 si è dimezzato

ERLE PAGINA 6

In edicola
 Rocce e
 minerali

€ 9,90
 più il prezzo
 del quotidiano



L'editoriale
 Amato
 e la «verità»
 su Ustica

FEDERICO GUIGLIA

Per scuotere, ancora con rabbia e dolore, la memoria collettiva del nostro Paese, basta una parola: Ustica.

Era il 27 giugno 1980, quando un Dc9 dell'Itavia scompare alle 20.59 dal radar di controllo. L'aereo, partito da Bologna con 81 passeggeri, fra i quali 11 bambini, era diretto a Palermo. Solo all'alba del giorno dopo si scopre la terrificante verità, con il velivolo precipitato nel mar Tirreno tra le isole di Ponza e, appunto, Ustica e i primi corpi avvistati. Da allora, e sono passati 43 anni, la cronaca è diventata Storia all'insegna di un altro mare, quello delle versioni più disparate. Di quel volo mai atterrato, si disse di tutto, dal cedimento strutturale dell'aeroplano al missile che l'ha abbattuto, alla bomba che l'ha fatto esplodere. A seconda dello scenario prospettato, cambiavano gli interrogativi sul perché un tranquillo aereo civile avesse fatto una fine così drammatica.

Ma ora Giuliano Amato, un ex presidente del Consiglio e ministro del Tesoro, più volte parlamentare e già alla guida della Corte Costituzionale - dunque un personaggio che ben conosce il Palazzo -, avalla l'ipotesi non nuova (...)

> SEQUEA PAGINA 4

Nuovo business, denunce nel Veronese
Bici elettriche
l'incubo dei furti
Pestato da un ladro

I furti delle bici elettriche nel Veronese diventano un incubo. In provincia sono diventate un business per i

ladri. Centinaia di denunce. A San Bonifacio un proprietario è stato pestato da un ladro. La vittima, un com-

merciante, è stato colpito dopo aver reagito al furto della bici da 4mila euro.

DALLI CANI PAGINE 10 E 11

Turismo
 Cortile
 di Giulietta
 da Natale
 si paga

Un obiettivo, un punto fermo: nuovo ingresso a pagamento al cortile di Giulietta da piazzetta Navona, passando per il Teatro Nuovo con uscita su via Cappello. L'assessore: «Partire entro Natale».

GIARDINI PAGINA 12

I dati della Cgia
 Giovani
 al lavoro:
 sono 4mila
 in meno

Sempre meno giovani al lavoro: nel Veronese in 10 anni sono andati persi 4mila ragazzi. Lo dice un report pubblicato dalla Cgia. E in Veneto nel 2027 si prevede un «buco» di 250 mila addetti.

LORANDI PAGINA 8

Incidente a Quinzano, blackout in un quartiere
Schianto su una cabina Enel
Perde la vita in auto a 35 anni



Via Quinzano: l'auto contro la cabina dell'Enel. Molte abitazioni senza corrente per ore

TAJOLI PAGINA 15

Mistero al Lazzaretto
Era sparito
da un mese:
trovato morto

Mistero in un campo al Lazzaretto: un pensionato di 73 anni è stato trovato morto dopo la segnalazione di

uno scooter abbandonato. L'uomo era sparito di casa un mese fa. Disposta l'autopsia. VACCARI PAGINA 14

Centro storico
Rissa
in Bra
fra stranieri

Strappa la collanina dal collo di un connazionale ma questo reagisce e gli dà una bottigliata in testa. Ancora violenza in piazza Bra. È accaduto venerdì sera tra i turisti. Arrestato un nordafricano, ferito nella fuga. PAGINA 15

Due minorenni
Razzia
in spiaggia
Denunciati

Furti in spiaggia sul lungolago di Peschiera. Due 14enni sono stati fermati dalla Polfer in stazione mentre cercavano di fuggire in treno con un telefonino, un e-book, soldi e documenti di due ragazze. JOPPI PAGINA 23

Verona racconta Riccardo Dalle Grave

Il medico di peso imitato in tutto il mondo

Riccardo Dalle Grave non riesce a dimenticare lo choc provato 40 anni fa, quando nella clinica medica del Policlinico di Verona, con i suoi maestri, i professori Ludovico Antonio Scuro, cui oggi è intitolato il piazzale dell'ospedale di Borgo Roma, e Ottavio Bosello, vide per la prima volta una pa-



STEFANO LORENZETTO

ziente anoressica. «Né i due luminari né io, laureato in quel 1983, sapevamo che fare, a parte nutrirlo con le flebo. Non potevamo nemmeno comunicare con lei». Da allora, è cambiato molto nella conoscenza e nella terapia dei disturbi alimentari. Ma le parole, quelle dette e quelle non dette, restano per Dalle Grave il tema centrale: «Per questo vorrei (...)

> SEQUEA PAGINA 9

CANTINE DI VERONA
 ANIMA, CUORE, RADICI.
 Valpantena
 Cantina della Certosa
 Cantina Genu Merano
 Inquadra con la fotocamera il qr code e scopri tutti i nostri Wine Shops. Vieni a trovarci, il vino per ogni occasione lo trovi da noi!

Service: CAF - Patronato - Burocrazia - Sanitario - Buono paga
SERVIZIO COMPLETO
 Per le ferie o per sempre
Finalmente
Tutti Possono Permettersi
la Badante
 Convivente H24 **Al Giorno € 97**
 Non Convivente **All'Orà € 7**
 Italicville
 Corso Milano, 92/D
 4/4 recensioni Google
 045 8101283
 800952382
 italicville.com

Poste Italiane S.p.A. - Sped. in a.p. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Verona
 3 0 5 0 3
 9 771759 11467007

Verona racconta

Riccardo Dalle Grave

«Ho speso 40 anni a curare anoressia e obesità. State attenti a diete e social»

STEFANO LORENZETTO
segue dalla prima pagina

(...) che non si parlasse mai di anoressici e di obesi, bensì di persone con anoressia nervosa e persone con obesità. Sembra una roba di poco conto, ma non lo è. Le prime due definizioni fanno sembrare che si tratti di una condizione che si sei creato tu per il fatto di essere vanaglorioso oppure goloso e debole. Chi patisce lo stigma sociale lo internalizza, fa sue queste false credenze, e ciò lo porta a non curarsi».

Dalle Grave, medico e psicoterapeuta, specialista in endocrinologia e in scienza dell'alimentazione, è un'autorità mondiale nel campo dei disturbi estremi legati al cibo. Dal 1992 dirige l'unità di riabilitazione nutrizionale della casa di cura Villa Garda. In collaborazione con il professor Christopher Fairburn del dipartimento di psichiatria dell'Università di Oxford ha sviluppato un trattamento ospedaliero originale, adottato in centri universitari norvegesi (Oslo e Bergen), svedesi (Solletuna), olandesi (Amsterdam), inglesi (Oxford).

Nato a Verona 65 anni fa, il medico è figlio del compianto Mario Dalle Grave, che progettava dighe per l'Edison e finì la carriera all'Enel, e di Luciana Gaiato. Ha un fratello più giovane, Massimiliano, commercialista. Sua moglie, Stevie Kim, sudcoreana cresciuta negli Stati Uniti, è managing director di Vinitaly international. Si era concessa un anno sabbatico in Italia dopo essersi laureata alla Leonard N. Stern school of business di New York e aver conseguito un master all'Università Bocconi. Galeotto fu l'inglese. «Dovevo tenere relazioni a Oxford e Cambridge, avevo bisogno di un aiuto», racconta il marito. La coppia ha due figlie: Anna, 26 anni, che ha seguito le orme del padre (laureata in psicologia a Milano, stafacendo un tirocinio a Villa Garda), ed Emma, 23, impegnata in un master in economia ad Amsterdam.

Non mangiare nulla, mangiare troppo. Sono le due emergenze del mondo occidentale.

In Italia il 34 per cento della popolazione è in sovrappeso e il 12 per cento è obeso. L'Istituto superiore di sanità stima che nella fascia 18-24 anni l'anoressia nervosa riguardi 2 persone su 100. Il suo contrario, la bulimia nervosa, 4 su 100. Il nostro Paese sembra avviato a imitare gli Stati Uniti, dove l'obesità colpisce il 40 per cento degli individui. Per questo 20 anni fa ho fondato Aidap, l'Associazione disturbi dell'alimentazione e del peso, oggi presieduta da Simona Calugi, psicologa e psicoterapeuta di Empoli, responsabile della ricerca clinica a Villa Garda.

Perché scelse la medicina? Papà mi voleva ingegnere. A influenzarmi fu la figura di suo fratello, mio zio Franco Dalle Grave, che qui a Verona aprì il primo servizio di psico-

logia per bambini al Palazzo della sanità. Ma il mio mentore è stato il professor Fairburn.

Come lo ha conosciuto?

Già nel 2000 a Villa Garda arrivavano da tutta Italia i casi più gravi di anoressia nervosa. Ero contento dei risultati, ma anche insoddisfatto, perché non vedevo una linea comune, ogni terapeuta andava per la sua strada. Nel 2002 invitai il cattedratico di Oxford a un seminario di studi in Fiera e lì fui conquistato dalla sua teoria transdiagnostica.

Che cos'ha di speciale?

Spiega i meccanismi che mantengono i disturbi dell'alimentazione. Passai molto tempo a Oxford. Ma Fairburn era scettico sul fatto che fosse una terapia adattabile in ambito ospedaliero. Allora l'ho invitato spesso a Garda. Mi ha aiutato la sua passione per i vini della Valpolicella. Oggi possiamo dire che è il solo trattamento residenziale in Italia basato su un unico modello teorico, testato anche negli adolescenti: all'epoca nessuno ci credeva.

Per quale motivo?

I giovani con anoressia nervosa erano considerati non ingaggiabili in un trattamento, in quanto non riconoscono di avere un problema. La tesi era: tu non hai il controllo, quindi dev'esserci qualcun altro che ti controlla. Invece anche nella fase acuta gli adolescenti possono essere coinvolti attivamente in una terapia che ha ribaltato questo paradigma. I genitori non sono più i controllori: diventano gli aiutanti dei figli.

Di chi è Villa Garda?

Era della famiglia Bussinello. Oggi appartiene a Garofalo health care, gruppo romano presente in 8 regioni con 33 strutture. Abbiamo 56 posti letto, 38 dei quali in convenzione con tutte le Regioni.

Quanti pazienti vede?

In un anno 100 affetti da anoressia nervosa e altri disturbi dell'alimentazione e 450 da obesità grave. Per i primi la degenza media dura tre mesi, per i secondi tre settimane.

Quali altre patologie cura?

Il disturbo del binge eating, scorpacciate anche in assenza di fame, con sensazione di perdita del controllo; avvengono più velocemente del solito e in solitudine per la vergogna. La sindrome da alimentazione-



Riccardo Dalle Grave, 65 anni. Dirige l'unità di riabilitazione nutrizionale della clinica Villa Garda

“

Persi 4 pazienti per il rifiuto del cibo. Con la prima non sapevo che fare: a 18 anni si era ridotta a 22 chili

“

Certi grassi sono benefici. Abolire le «S p» è inutile. Il ruolo dell'ormone leptina e la memoria delle carestie

ne notturna. Il disturbo evitante-restrittivo dell'assunzione di cibo, che induce i soggetti a mangiare pochissimo o a evitare alcuni alimenti, ma non per la paura d'ingrassare.

E per che cosa, allora?

Caratteristiche sensoriali degli alimenti: i bimbi schizzinosi. Paura delle conseguenze: il soggetto teme di soffocare, di non digerire, di avere allergie. Mancanza d'interesse per il cibo.

Casi limite che ha visto?

Una paziente di 18 anni, affetta

da anoressia nervosa, che pesava 22 chili. E sull'altro fronte un paziente arrivato a più di 300. Abbiamo lavorato con l'ospedale di Borgo Trento e la riabilitazione di San Bonifacio sino a farlo scendere a 130 chili. Purtroppo l'obesità è una malattia cronica recidivante. Va curata per tutta la vita.

È l'anoressia nervosa?

Ai miei colleghi ripeto sempre che curare quella è un privilegio. Curare chi non vuole curarsi: che cosa c'è di più affascinante? È un disturbo enigmatico. La causa dell'anoressia è ignota. Come mai, in una società che ha una disponibilità di cibo senza precedenti nella storia dell'umanità, una persona di una figura fino a morire?

La morte vince sulla vita.

Al Policlinico un mio collega internista chiese a una paziente anoressica: «Da 0 a 100, quanto hai paura di morire?». La risposta fu: «Zero». Ecco, non si tratta solo di curare, ma di cambiare la vita della persona: poche aree della medicina ci riescono. Ho ex pazienti che mi scrivono a distanza di anni, che mi mandano le foto dei figli nati dopo l'odissea.

Perdere peso è facile, il difficile

è mantenerlo.

La sfida più grande. Raggiunto un peso elevato, il corpo lo difende. Sono stati scoperti ormoni prodotti dal tessuto adiposo, come la leptina, che agiscono sull'ipotalamo, regolando la fame, la sazietà e il dispendio energetico. Con il calo del peso, questi ormoni diminuiscono, quindi la persona ha più appetito e brucia meno calorie. La natura preserva i chili. È l'antica memoria genetica delle carestie.

Nei lager nessuno era grasso.

Verò. Ma i pochi che ne sono usciti vivi sono tornati in sovrappeso, se prima di esservi rinchiusi erano obesi.

Mangiamo troppo o mangiamo troppo male?

Troppo rispetto a ciò che consumiamo. La dieta mediterranea è stata erosa da quella del supermercato, controllata da 10 multinazionali con alimenti altamente processati, manipolati con grassi e zuccheri per aumentarne la palatabilità e stimolare la fame edonica.

Che significa?

È la fame legata a desiderio e piacere. Crea lo sbilanciamento fra «devo» e «voglio». Un tempo la vita aveva piccoli

aspetti gratificanti: la pausa caffè, la chiacchiera con gli amici, il pisolino dopo pranzo. Oggi resta solo l'abbuffata serale.

Che quadretto.

È sparito il negozio di quartiere. Si saltano i pasti regolari, si mangia a tutte le ore. Abbiamo smarrito il computo delle calorie che introduciamo.

Giuseppe Giudice, dietologo di Marta Marzotto e molti altri vip, mi disse: «Mai considerare le calorie in vita mia». Infatti pesava 117 chili.

Il computo maniacale delle calorie porta a diventare rigidi e a evitare alimenti utili.

Il suo collega Francesco Perugini Billi mi spiegò che bisogna mangiare i grassi.

Anche i grassi. L'olio di oliva fa parte di questi. I miei colleghi di Bergen sono sbalorditi perché lo metto sul salmone.

Ma lei quanto pesa?

Sono 82 chili per 1 metro e 83 di altezza. Ho sfiorato 190. Mi salvano bici, tennis e sci.

Le diete servono?

Funzionano a breve termine. Bisogna stare attenti a quelle disfunzionali, estreme, rigide. Chi le interrompe finisce per attribuire a sé stesso la colpa.

Abolire le 5 p, pane, pasta, pizza, patate e polenta, serve?

Rientra nell'industria delle diete. Perdi molti liquidi, che sono trattenuti dai carboidrati, e quindi cali di peso. Ma è diseducativo. Cent'anni fa in Italia si mangiavano pane e pasta e nessuno era obeso. È molto più utile l'esercizio fisico: almeno 150 minuti a settimana.

Il peso riguarda più le gambe che la bocca?

Per il 50 per cento.

I nostri padri non ingrassavano perché mangiavano poco o perché mangiavano bene?

A volte poco, a volte bene.

Però morivano prima.

L'ambiente non era salutare. Acque sporche, malattie infettive, alta mortalità infantile, niente vaccini, pochi farmaci.

I social su cui è obbligatorio mostrarsi magri e bellissimi che ruolo hanno?

Enorme. Sono un fattore di rischio. Studi americani, olandesi e australiani dimostrano che più si usano Instagram e simili e più aumentano i disturbi dell'alimentazione.

Quanti pazienti ha perso per l'anoressia nervosa?

Quattro in 40 anni, compreso un medico donna che è crollata a terra priva di vita mentre camminava lungo l'Adige. Manca in loro la consapevolezza di morire. Me li ricordo tutti e provo enormi sensi di colpa. Mi chiedo di continuo: che cosa potevo fare di più? All'ultimo funerale di una ragazza mi sentivo imbarazzato, impotente, ma i suoi genitori mi sono venuti incontro e mi hanno abbracciato. È stato come se mi dicessero: «Non mollare, vada avanti».